

ENCUENTRO
SEVILLA

S'È ADDORMENTATO
IL MIO CUORE?
**NO, NÉ DORME
NÈ SOGNA,
GUARDA**



Giorni 6, 7 e 8 di MARZO
Facultad de Teología San Isidoro de Sevilla



Spiegazione del motto

**«S'è addormentato il mio cuore?
No, né dorme né sogna, guarda.»**

Ci sono versi che non descrivono uno stato d'animo, ma una condizione dell'anima. Come questo di Machado. Non parla di esaltazione o di entusiasmo, ma del vigilare. Di un cuore che non si arrende al sonno – nemmeno ad un sonno confortante – per non sottrarsi al peso della realtà. Un cuore che rimane sveglio e, proprio per questo, osserva.

Osservare non è cosa da poco. Osservare richiede tempo, silenzio, la disponibilità a lasciarsi ferire. Richiede di accettare che la realtà non si lascia possedere senza opporre resistenza, che non sempre corrisponde ai nostri piani o ai nostri desideri. La nostra epoca, così ricca di immagini, è molto incapace di osservare. Vediamo molto, ma osserviamo poco. Consumiamo la realtà, ma raramente la abitiamo.

Machado lo sapeva bene. Di fronte alla tentazione di sognare ad occhi aperti – tanto cara alla tradizione spagnola quanto la malinconia – si oppone a un cuore desto. Non un cuore che sogna futuri ideali, ma uno che rimane fedele a ciò che accade. "Né dorme né sogna": non fugge. "Guarda": rimane.

Anche G. K. Chesterton osserva che la meraviglia non sta nell'evitare il quotidiano, ma nell'imparare a guardarlo con stupore. E Jacques Maritain ha affermato che un'intelligenza aperta alla realtà è anche la porta d'accesso all'eternità: vedere e pensare sono atti di fedeltà, piuttosto che atti di possesso.

Nella tradizione cristiana, questo invito ad osservare ha un nome antico: vegliare. "Vegliate", ripete il Vangelo.

Non come una minaccia, ma come un richiamo amorevole. Vegliare significa non chiudere gli occhi quando cala la notte. Significa non fuggire quando la realtà ci sfida. Significa rimanere, come la sentinella del salmo, in attesa dell'alba.

Il cristianesimo non nasce da un'idea, ma da un avvenimento che accade. Il mistero dell'Incarnazione afferma, contro ogni tentazione spiritualistica, che l'eterno vive nel tempo, che Dio non ha sognato l'umanità da lontano, ma ha guardato la sua storia dall'interno, assumendone la carne, il tempo e le ferite. Guardare la realtà non ci separa da Dio, ma è piuttosto il luogo in cui Lui può essere trovato.

Il titolo di questa edizione di Encuentro Sevilla ci colloca su questo confine. Tra il sogno che intorpidisce e la veglia che ferisce. Tra la tentazione di scappare e l'attenzione. Ci ricorda che solo un cuore risvegliato può riconoscere ciò che gli è donato, che solo chi guarda senza veli può scoprire, nel quotidiano e nel fragile, una promessa di eternità.

EncuentroSevilla vuole abitare questo luogo. Un luogo senza scorciatoie né evasioni. Uno spazio dove imparare a guardare insieme la vita, la cultura, la storia, il lavoro, l'educazione, le questioni aperte del nostro tempo. Senza la pretesa di risolverle, semplicemente abbracciandole e lasciandoci interpellare da esse fino in fondo. Perché forse – come intuiva Machado e come insegna la migliore tradizione – non si tratta di sognare di più, ma di risvegliarsi. Di custodire un cuore vigile. E di sapere dove guardare. Vi invitiamo tutti a partecipare ad un fine settimana (6-8 marzo 2026) di incontri, mostre e concerti presso la Facoltà di Teologia San Isidoro di Siviglia (C/ Cardenal Bueno Monreal, 43).